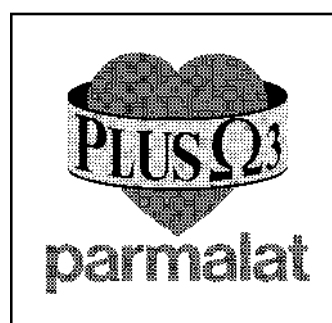


Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 DOMENICA 3 GENNAIO 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 2  
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## I PARTITI FACCIANO UN PASSO AVANTI

PAOLO GAMBESCIA

**I partiti facciano un passo indietro: è stato questo il leit motiv degli anni di Tangentopoli. I partiti origine di tutti i mali di questo Paese. A furia di passi indietro, però, ci siamo ritrovati in un buco nero. Che si cerca di riempire affidandosi al potere taururgico di una difficile riforma istituzionale ed elettorale o facendo ricorso alla speranza della vitalità della cosiddetta società civile.**

**Il presidente della Repubblica Scalfaro ha posto correttamente il problema: i partiti - ha detto - sono la spina dorsale di tutti i sistemi democratici, sono lo strumento di elaborazione del confronto, sono il luogo nel quale gli ideali debbono trasformarsi in pratica coerente di governo. A furia di demonizzare i partiti, e non solo la partitocrazia ovvero l'occupazione del potere in una logica di parte e utilitaristica, gli elettori hanno cominciato a guardare la gestione della cosa pubblica come altro da sé. Da una parte c'è la gente che si dibatte nei problemi quotidiani e dall'altra ci sono alcuni satrapi che gestiscono le leve di comando per fini personali.**

**Non v'è dubbio che la degenerazione del sistema abbia posto in modo pressante il quesito su come la nostra democrazia possa rigenerarsi. Ed evidentemente ciò non è possibile se i partiti continueranno a perseguire i vecchi vizi e le antiche pretese e se perderà la pratica della rinuncia all'identità pur di trovare comunque un accordo che consenta di governare. Certo, un paese non può rimanere senza governo e in un sistema parlamentare, come ha ricordato Scalfaro, fin quando il Parlamento è in grado di esprimere una maggioranza è d'obbligo perseguire ogni tentativo per assicurare la governabilità.**

**Tuttavia il problema nasce quando nella percezione generale non si fa più distinzione, quando le posizioni si confondono, quando i partiti, appunto, scelgono di rinunciare al loro ruolo costituzionale per scendere al mero ruolo di convogliatori del consenso. Si dirà: ma il consenso nasce proprio dal gradimento delle proposte di ciascuna forza e dunque questo ragionamento risulta viziato all'origine. Ma la disaffezione elettorale, la carenza di partecipazione alle scelte, il rinchiudersi nel particolare, dimostrano che è invece in atto un processo di scollamento che si traduce anche in carenza di rappresentatività. È un po' come nelle società per azioni nelle quali il nocciolo duro amministra e il «parco buoi» dei piccoli soci non conta nulla. Prima che sia troppo tardi bisogna ridare dignità al ruolo dei partiti. Forse essi non saranno mai più la sede nella quale raccogliere le spinte ideali, i convincimenti, i percorsi individuali per tradurli in impegno.**

SEGUE A PAGINA 2

## «La Germania non può più pagare per tutti»

Dopo la festa dell'euro Schröder fa la voce grossa e chiede la riforma del bilancio dell'Unione  
**Fazio: la vera svolta adesso è la politica sul lavoro. Il sistema bancario degli Undici sotto pressione**

**ROMA** «Non si può pretendere troppo dai tedeschi. Tutte le idee che possono alleggerire il peso che sopportiamo devono essere messe sul tavolo. Vogliamo una maggiore giustizia contributiva per i tedeschi». È questo il «programma» del Cancelliere Gerhard Schröder, dopo la festa per l'euro e appena assunta la presidenza di turno dell'Unione. Secondo il premier tedesco, «se non riusciamo a mettere ordine nelle finanze europee nel periodo della presidenza tedesca, l'ingresso dei nuovi paesi membri dell'Est si allontanerà nel tempo... Se non riusciamo a garantire la finanziabilità dell'Unione sarà la fine dei fondi di coesione per i più poveri, perché non ci sarà più un soldo». Intanto fervono i lavori nelle banche europee in vista dell'apertura dei mercati, domani. Il governatore della Banca d'Italia, Fazio, la vera svolta ora è la politica sul lavoro.

I SERVIZI  
DA PAGINA 3 A PAGINA 6



**Paura a Londra: un milione di posti a rischio**

BERNABEI  
A PAGINA 4

**EUROPA E DINTORNI**  
**Il matematico: arrotondate, diventerà facile**



EMMER  
A PAGINA 2



**29 controllori per eliminare il «fiscalese»**

MASOCCO  
A PAGINA 16

**OBIETTIVO: EUROPA UNITA MA IL CAMMINO SARÀ DURO**

BIAGIO DE GIOVANNI

**T**anti anni fa, ebbi la fortuna di ascoltare, all'Istituto Croce, le lezioni di Federico Chabod, fra gli storici maggiori del nostro Novecento, proprio quando egli stava elaborando quel prezioso volumetto che si intitola «Storia dell'idea di Europa» e che è restato come un classico sul tema. Il suo corso era dedicato all'Europa, e i problemi che vi esaminava erano tutti dentro quella idea che egli andava ricercando già nelle più antiche fonti greco-romane e che poi vedeva espandersi fra Umanesimo e Illuminismo. Una Europa colta era esistente già nei grandi rappresentanti dell'umanesimo europeo e cristiano, unita nel culto dell'intelligenza che apporta civiltà là dove altrimenti non sarebbe se non barbarie. Un'Europa unita dalla cultura si andava compiendo in forme nuove nell'Illuminismo, ma una Europa, o meglio una coscienza di Europa, esisteva e si rappresentava pure nell'idea di una comunità collegata dal principio della libertà politica, come scrisse Niccolò Machiavelli agli albori del Cinquecento.

SEGUE A PAGINA 2

## La mafia non fa festa: 5 massacrati a Vittoria

L'esecuzione di giovani spacciatori «colpevoli» di uno sgarro ai boss

**L'INTERVENTO**  
**IL REFERENDUM PER ME È RIMEDIO PEGGIORE DEL MALE**

ALDO TORTORELLA

**R**itengo che vi siano buoni motivi per giudicare del tutto sbagliata la tesi da cui nasce il referendum sulla legge elettorale. Ma quali che siano le opinioni sul merito, il metodo seguito dalla segreteria dei Democratici di sinistra per arrivare a sostenerlo è francamente inaccettabile. Mi dispiace doverlo scrivere, ma non vedo come si possa tacere.

SEGUE A PAGINA 9



**Risposta polemica di Prodi a Cossiga: non decide lui chi deve andare in Europa**

BOCCONETTI CIANNELLI SOLDINI  
A PAGINA 7

**RAGUSA** Feroce esecuzione in un bar di Vittoria, nel Ragusano: cinque uomini sono stati uccisi in un blitz «militare», una strage «esemplare» probabilmente per uno sgarro nei confronti della cosca dei Carbonaro-Dominante. Le cinque vittime - con piccoli precedenti per droga - sono state immobilizzate nel baretto del distributore «Eso» sulla provinciale per Comiso e freddate con precisione: i due o tre membri del commando assassino hanno agito, sparando numerosi colpi di mitraglietta e pistola automatica senza neanche sfiorare gli avventori del locale. Le vittime erano da un po' nel piccolo bar, bevevano caffè e leggevano il giornale agli sgabelli del banco: alle 18.20 il finimondo, i killer bloccano le prede che non hanno scampo. Degli assassini nessuna traccia.

A PAGINA 13

**GLI SPARI E IL SILENZIO**

VINCENZO VASILE

**L'**irruzione in un bar con le armi spianate, sventagliate di mitra, colpi di grazia, le urla, il terrore, il sangue. Cinque vite spezzate, bruciate, «giovani spacciatori» tra i venti e i trenta anni, «boss emergenti puniti dai vecchi clan», il barista che si getta dietro il bancone per non vedere le facce dei killer che si dileguano indisturbati, come in un telefilm giunto all'ennesima replica.

SEGUE A PAGINA 13

## Michelangelo chiuso per crollo Firenze: cade blocco di marmo, Sagrestia vietata

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Giornalismo

**I**o non odio i giornalisti, odio il giornalismo. E vi spiego perché. Sul «Giornale» di ieri c'era una lunga intervista di Stefano Lorenzetto a Sergio Saviane. Bellissima. Merito del giornalista intervistato, che è una notevole persona, e merito del giornalista che lo ha intervistato, capace di rendere merito alle parole di Saviane. Ma ecco che fa il suo ingresso in scena il giornalismo, sotto la forma corrente del sensazionalismo idiota, della malizia furbetta, scorretta, malpensante. Tra le mille cose interessanti raccontate da Saviane c'è anche un piccolo aneddoto, divertente ma trascurabile: durante una remota visita al Quirinale, un amico di Saviane fumò uno spinello. Titolo dell'intervista e richiamo in prima pagina sono, naturalmente, su questo: «Con Pertini al Quirinale si fumavano spinelli». Ecco che una ricca intervista viene confezionata come un povero scandalotto. Ecco che il racconto di una vita diventa puro pretesto per strappare ai lettori un «uh!» di riprovazione e/o di spasso. È esattamente così che il giornalismo sprema e distrugge il potere della parola, mortifica i giornalisti migliori, educa i lettori alla stupidità. Per vendere? Ma no. Perché non crede più, nemmeno lui che ne fa uso quotidiano, alle parole.

ANTONIO PAOLUCCI

**U**n pezzo di marmo del peso di alcuni chili, all'interno di un edificio si stacca da una trentina di metri di altezza e si schianta al suolo. Un fatto del genere può accadere dappertutto in Italia e nel mondo. È accaduto a Firenze, nelle prime ore di ieri, all'interno della Sagrestia nuova là dove ci sono le celebri Tombe medicee scolpite da Michelangelo. Tre sono i luoghi mitici di Firenze, i luoghi che l'immaginario artistico universale considera irrinunciabili: la Sala di Botticelli agli Uffizi con la «Venere» e con la «Primavera», la Tribuna del «David» all'Accademia e infine le Tombe di Lorenzo e di Giuliano nel Museo delle Cappelle medicee.

SEGUE A PAGINA 12

## Clinton vuole più soldi per il riarmo

E per il presidente spunta un altro scandalo: un figlio illegittimo

45 ANNI FA NASCEVA LA RAI

### Bernabei: la mia televisione? Democratica come il teatro greco



Ettore Bernabei

**MILANO** Il 3 gennaio 1954, esattamente 45 anni fa, iniziavano ufficialmente in Italia le trasmissioni televisive. Un anniversario che ricordiamo insieme a Ettore Bernabei, direttore generale della Rai dal '61 al '74, tra ricordi del passato e riferimenti al presente. Sull'involverimento di cui tanto si discute in questi giorni, dice: «Non accuserei in particolare la Rai, è un processo fisiologico, che investe le emittenti generaliste, legato alla nascita di pay-tv sempre più specializzate e qualificate». E aggiunge: «Hanno fatto bene a sospendere trasmissioni che non avevano qualità non direi di ascolto ma di gradimento». Il modello Bernabei? «Il teatro greco, capace di raccogliere i colti e gli ignoranti, i raffinati e i grossolani». E sulla politica: «La Dc non mi ha mai detto come dovevo fare la tv».

A PAGINA 21

**NEW YORK** Il presidente Clinton intende chiedere un congruo aumento delle spese militari nel prossimo bilancio. Mentre il Senato si prepara a processarlo per il «Sexgate», durante il discorso radiofonico settimanale il capo della Casa Bianca ha anticipato ieri che a febbraio proporrà che gli stanziamenti per la difesa vengano aumentati di oltre 12 miliardi di dollari. «Dobbiamo sostenere questo sforzo per garantire che la nazione resti forte e sicura».

Intanto, sul fronte privato, per il presidente si profila un nuovo scandalo. Su Internet è infatti comparso l'ennesimo scoop: Clinton avrebbe un figlio illegittimo, vive in Arkansas ed avrebbe 13 anni. Per tutta la vita gli sarebbe stato detto che Clinton era suo padre e ora il ragazzo si sarebbe sottoposto al test del Dna.

A PAGINA 11

**Le Nuove avventure di Charlie**  
  
**Un film a cartoni animati**  
In edicola a 14.900 lire  
L'occasione colta

